

Report on line

<http://www.reportonline.it/>

Conclusi i restauri della Cappella dell' Arca nella Basilica di S. Antonio a Padova

SABATO 05 DICEMBRE 2009 08:39 GIUSEPPE BORSOI

Si sono conclusi i restauri, durati quasi due anni, della Cappella dell'Arca nella Basilica di sant'Antonio a Padova. Il 4 dicembre quello che è il "cuore devozionale" della Basilica Antoniana tornerà ad essere aperto a fedeli e turisti.

La campagna di restauro, decisa dalla Veneranda Arca di S. Antonio (l'Ente a cui è affidato il compito di provvedere alla conservazione e al



miglioramento degli edifici monumentali della Basilica di S. Antonio di Padova e degli altri stabili del complesso basilicale antoniano) e interamente sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Venetian Heritage, ha coinvolto l'intero complesso della Cappella, dalla muratura, alle opere d'arte, agli arredi.

Non si è trattato, infatti, di un intervento "di cosmesi" ma di una complessa campagna strutturale che ha preso avvio dal risanamento delle murature, da sempre interessate da infiltrazioni d'umidità, sia da risalita sia da eventi meteorici. La Cappella, rivolta a nord, ha avuto, infatti, problemi di conservazione sin dal Trecento, tanto da richiederne, in epoca cinquecentesca, il totale rinnovamento con la sostituzione delle originali decorazioni "a fresco" con i marmi ed i bronzi che ancora oggi si ammirano al suo interno.

Contestualmente, in modo il meno invasivo possibile e nel rispetto della sacralità del luogo, sono proseguite le indagini diagnostiche sulle decorazioni interne ed in particolare sugli altorilievi in marmo del grandioso ciclo realizzato dal Sansovino, dai Lombardo e da altri maestri del Cinquecento, raffiguranti i miracoli del Santo e la sua vestizione, che rappresentano uno dei tesori artistici più preziosi della Basilica. Gli altorilievi sono risultati versare in uno stato di conservazione talvolta critico, anche per l'effetto dell'umidità che trasudando dai muri si era infiltrata nei preziosi marmi, con avvio di processi di solfatazione e rischi, molto seri, di distacco e di frattura.

Altri danni, i più consistenti, sono risultati derivare dagli effetti chimici del deposito di polveri, fumi di candele e di incenso, e dalle alterazioni del microclima interno dovute all'afflusso degli oltre quattro milioni di pellegrini che, ogni anno, si recano nella Cappella per rendere omaggio al "Santo dei Miracoli". Conclusa anche questa approfondita fase di indagine, si è passati alla "cantierizzazione" totale della Cappella, con la traslazione delle spoglie del Santo, avvenuta nel

mezzo di aprile 2008, nella Cappella di San Giacomo, qui collocate in una nuova Arca. E' stato così possibile ai tecnici, diretti dal professor Leopoldo Saracini e dal direttore dei lavori professor Lamberto Brisighella, intervenire sui magnifici "miracoli". Oltre a bloccare i processi di solfatazione e ripulire i marmi dagli elementi di deposito stratificati nel tempo, il restauro ha consentito di riportare alla luce particolari decorativi ignoti come la raffinata lavorazione a niello dei riquadri.

L'attenzione si è poi rivolta all'altare contenente l'arca tombale di Sant'Antonio. Il grande manufatto, elevato su sette gradini, venne progettato nella forma attuale da Tiziano Aspetti tra il 1593 e il 1594. L'intervento di restauro è stato quindi esteso al ricchissimo apparato devozionale della Cappella, a partire dai due magnifici candelabri in argento massiccio fusi tra la fine del '600 e l'inizio del '700 dal veneziano Giovanni Balbi, alti ciascuno oltre due metri e collocati su due raffinati basamenti in marmo opera l'uno di Filippo Parodi, l'altro di Orazio Marinali. Il restauro ha consentito di riportare i due colossali apparati all'aspetto originale, visto che all'argento risultava sovrapposta una patina bronzea, voluta, forse, per non incentivare la cupidigia in qualche passato evento bellico.

Anche carteglorie, candelabri posti sull'altare e altri arredi sacri sono stati ripuliti, restaurati dove necessario. A completamento di un intervento che il Presidente Capo della Veneranda Arca Gianni Berno voleva effettivamente completo e risolutivo. La magnificenza della Cappella è ora evidenziata anche da un attentissimo intervento di illuminotecnica che riesce perfettamente a calibrare la necessità di raccoglimento dei fedeli con quella di piena godibilità del capolavoro d'arte e di architettura. «Con questo importante restauro – ha affermato padre Enzo Poiana, rettore della Basilica di sant'Antonio – non solo restituiamo all'arte un gioiello del Cinquecento padovano, ma soprattutto restituiamo ai milioni di pellegrini di tutto il mondo, il cuore devozionale di questo santuario, che ritornerà ad essere veramente tale solo dopo il ritorno dei resti mortali del Santo».

Giuseppe Borsoi